

Bergamo, sogno serie B Primo round di finale

Rugby serie C, oggi a San Mauro Torinese il match di andata
Il passaggio di categoria mai così vicino negli ultimi anni

CRISTIANO POLUZZI

Tutti in Piemonte! Oggi alle 15,30 al campo del parco «Einaudi» di San Mauro Torinese la Rugby Bergamo può davvero cominciare a pensare alla serie B. La finale d'andata dei playoff promozione tra i padroni di casa del San Mauro, che hanno battuto il Savona nelle semifinali, e i giallorossi è il primo passo verso una serie B mai così vicina negli ultimi anni.

Eppure in casa Bergamo non si vuole pensare a voli pindarici. L'attesa è tanta, ma non bisognerà farsi ingannare dalle apparenze. Il San Mauro, sulla carta, è un avversario abbordabile per gli orobici, che non affrontano i piemontesi dal 2012 quando vinsero entrambe le sfide di campionato. Tuttavia, visto il ko di settimana scorsa contro il Grande Brianza, il tecnico Danilo Beretta vuole dai suoi maggior concentrazione: «Domenica abbiamo preso cinque mete su nostri errori. Quando ci mancava poco, ci siamo distratti anche se poi siamo stati bravi a tornare in partita e riprenderci ciò che era nostro». L'allenatore non fa calcoli: «Ci mancano due partite alla serie B. Quello che bisognava fare per arrivare a questo punto l'abbiamo fatto, ora ci vuole più concentrazione». La squadra, piena di elementi che non sono mai arrivati a giocare in serie B, è carica: «La stiamo vivendo con la giusta tensione e la consapevolezza dei nostri mezzi».

A Torino bisognerà stare attenti al fattore clima che, unito alla stanchezza per una stagione lunghissima, potrebbe creare problemi. Anche per questo Beretta conta di recuperare Lubrini e Pezzotta, assenti nelle semifinali contro il Grande Brianza, per poter dare freschezza al quindici titolare. Mancherà sicuramente Colleoni



La Rugby Bergamo è attesa da un appuntamento con la storia: in palio c'è la promozione in B FOTO BISELLI

*Il tecnico Beretta:
«Dopo la sconfitta
di domenica voglio
più concentrazione»*

*Intanto a Dalmine
nuovo presidente
della Telmotor:
è Marco Serafini*

tra gli avanti, fermato da un problema alla spalla. Il tecnico comunque ha idee chiare, puntando al bonus che metterebbe al sicuro la così lungamente attesa promozione: «Punterò sul nostro gioco, senza preoccuparmi troppo degli avversari se non nella fase difensiva».

Sull'altro versante Mauro Monfrino, tecnico dei torinesi, non si spinge troppo avanti nel pronostico: «Il nostro obiettivo stagionale era arrivare tra le prime due del girone e poter così giocare in C1 l'anno prossimo». L'allenatore pare consapevole del gap tra le due formazioni, ma non parte battuto: «Non siamo una squadra trascendentale, ma quando giochi contro le più forti ci vuole anche un pizzico di fortuna.

Poi quando scendi in campo giochi per vincere». Il San Mauro punterà sull'efficacia dei tre quarti, già apprezzati nell'affossare Savona sette giorni fa. «Non ho voluto stressare i ragazzi - chiude Monfrino - divertiamoci e giochiamo un bel rugby. Per noi è una festa».

Novità importanti intanto da Dalmine. La Telmotor ha infatti ufficializzato il suo nuovo presidente, Marco Serafini, che entrerà in carica dall'1 luglio. Serafini succede a Guglielmo Berlendis che, dimessosi, resterà comunque nel club come consigliere. «Quest'anno ci concentreremo sul potenziamento del settore giovanile»: queste le prime parole del neo presidente gialloverde Serafini. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergamo protagonista nel Calvisano tricolore «Grandissima felicità»

Dopo lo scudetto conquistato, due anni fa, in finale contro Prato, il Cammi Calvisano ha raddoppiato battendo un Rovigo che, per come si erano messe le cose nei primi 40', già si stava cucendo il tricolore sulle casacche.

Invece, rimontando un parziale choc di 17-0, i gialloneri hanno avuto la meglio, vincendo 26-17 e portandosi a casa il quarto scudetto della loro storia, a due anni di distanza dall'ultimo. Oggi come allora, tra i protagonisti dell'annata super di Calvisano c'è Alberto Bergamo, che a 25 anni vanta già due titoli di Eccellenza sulle spalle.

Eppure per l'ala di Ranica la stagione non è stata delle più facili, anzi. Un infortunio al ginocchio l'ha tenuto fermo per due mesi. Il recupero per le finali di Eccellenza sembrava utopistico, ma Alberto ce l'ha fatta, tornando in campo proprio nell'ultima giornata di ritorno e lasciando il segno nella *post-season* prima contro Viadana e poi, appunto, nella finalissima contro i veneti guidati da un big quale Mirco Bergamasco.

«Sembrava quasi che avessi finito la stagione», racconta Alberto, evidenziando le difficoltà inerenti ad un recupero a ridosso dei playoff scudetto. «Però ho lavorato parecchio per rientrare per le finali, facendo di tutto per poter tornare anche prima», afferma, ricordando il rientro nel gruppo solo nelle ultime settimane.

Alla fine il tecnico dei gialloneri Gianluca Guidi ne ha tenuto conto, gettando nuovamente l'ala bergamasca nella mischia. Entrato al 13' della ripresa nella finale, Alberto ha rischiato un po' dopo uno scontro di gioco col veneto Ragusi, ma nel rugby ci sta anche questo. Al termine degli 80' la gioia per il secondo titolo conquistato a così poca distanza dal primo non ha fatto comunque perdere la lucidità al giovane



La festa di Alberto Bergamo

ingegnere (tra un anno circa la laurea in ingegneria meccanica): «Sono state due finali diverse», racconta ancora, ricordando la doppia sfida contro Prato del 2012 (in cui andò pure in meta) e il più fresco successo su Rovigo. «Al primo anno siamo stati la sorpresa perché salivamo dalla serie A1 con un gruppo tutto nuovo; quello di quest'anno è invece lo scudetto dell'esperienza, in quanto siamo cresciuti molto, anche se non era per nulla scontato». La finale, per Alberto e non solo, lascia un velo di malinconia per l'addio al rugby del capitano del Cammi, Paul Griffen: «Ci ho giocato insieme per otto anni, mi ha fatto un po' da papà e da fratello», continua Bergamo.

Ora, messe da parte le fatiche stagionali, anche gli obiettivi futuri possono attendere un attimo. «Penso solo a fare bene e divertirmi; sono contento di quello che sto già facendo», continua Alberto, felice di poter stare a Calvisano anche l'anno prossimo. ■

Cr. Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rachik e Curiazzi promesse mantenute Campioni a Torino

Aletica

Eccola, la Mole di medaglie. Due ori, quattro argenti e un bronzo nella seconda giornata dei campionati italiani junior e promesse di Torino.

Yassine Rachik e Federica Curiazzi s'era detto alla vigilia, e i due si sono rivelati le più classiche delle promesse mantenute. Se il primo s'è imposto nei 5.000 metri Under 23 forzando giusto nel giro finale (14'17"48, 22 titoli giovanili in carriera), la marciatrice dell'Atletica Bergamo 59 Creberg ha fatto le cose in grande: 46'52"89 sui 10 chilometri, che significa personale (precedente 47'45"), decima corona tricolore di sempre e un allungo in direzione di un posto in azzurro agli Europei assoluti di Zurigo.

Da ieri alla kermesse conti-

mentale è più vicino anche Hasane Fofana, il più scintillante fra i tre argenti individuali: il suo 13"78 nella finale dei 110 ostacoli (vento -0,8 m/s, un centesimo dietro all'aviere Lorenzo Perini) è infatti sotto agli standard richiesti dalla federazione per l'evento. Nella stessa gara sesto Davide De Marchi (14"48), che in batteria aveva migliorato il personale a 14"38.

Per sei centesimi non è suonato l'inno di Mameli per l'estradaiola Beatrice Mezza (400 Under 23, 55"16), come seconda ha chiuso la marciatrice Nicole Colombi: crono 49'54"19 sui 10 km per la 19enne di scuola Us Scanzorosciate, che si consola con la probabile convocazione per i Mondiali Under 20 negli Stati Uniti.

Finita? No, perché insieme a



Yassine Rachik

ori e argenti (c'è anche quello in 4x100 di Federica Basani) ecco la verve ritrovata di Guido Lodetti (Bg 59, 1'52"73), terzo in un 800 junior vinto dal veneto Enrico Riccobon (1'51"48), con Emanuele Vitali settimo aver centrato il giorno precedente il minimo per gli assoluti. Dai finalisti: sesta Denise Tagliaferri negli 800 junior (2'18"09), una posizione meglio della 4x100



Federica Curiazzi

Under 23 della Saletti Nembro e di un gagliardo Igor Trocchia (800 promesse). Decima Gaia Biava nel martello, mentre in otto si sono conquistati un pass per le finali odierne. Fra gli altri, occhio a Giulio Anesa (disco jr), che stamattina tornerà in pedana partendo dal 51,30 valso il primo posto in qualificazione. ■

Luca Persico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Lions oggi a Bolzano con i playoff imminenti

Football americano

I playoff sono soltanto un obiettivo da formalizzare. Molto probabilmente oggi e senza l'obbligo della vittoria nella trasferta di Bolzano: dopo il sorriso nello spareggio contro i Dolphins Ancona, i Lions hanno in mano più di un'ipoteca e, salvo sorprese, questo pomeriggio accenderanno aritmeticamente alla seconda fase.

Perché, al momento, sono quarti alla pari con i Dolphins, ma con il vantaggio della vittoria nello scontro diretto: essendo l'ultima giornata, quindi, se i marchigiani non vinceranno contro i Panthers Parma finora sempre vittoriosi, i bergamaschi andranno avanti a prescindere e, qualora succedesse l'imprevedibile, ci sarà comunque il paracadute del recupero di settimana prossima contro i Marines Lazio ultimi in classifica.

In sostanza si tratta di una formalità: che non rende obbligatoria la vittoria oggi alle 15 in



Coach Aristide Marossi MAGNI

casa dei Giants Bolzano terzi. Ma attenzione: il match contro i Giants, oltre a rappresentare un classico, è comunque importante, perché se gli uomini di Marossi dovessero vincere si ritroverebbero ad un passo dal terzo posto (per ottenerlo, dovranno poi vincere il recupero). In sostanza, è uno spareggio per la medaglia di bronzo, che vale una semifinale più facile. ■

M.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA